WW CHILD

Behind Closed Doors

Growing up under Totalitarian Regimes/Growing up in Wartime

SUL PROGETTO

Il progetto basa le sue attività su due temi che sono strettamente interconnessi quando si tratta della Memorie legata ai regimi totalitari e ai conflitti armati: l'infanzia e la vita quotidiana sotto i regimi totalitari e la guerra.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

NElle società dominate dalla repressione e dalla violenza, i bambini sono la parte più vulnerabile della popolazione. D'altra parte, le storie di vita quotidiana delle persone che hanno sofferto sotto i regimi e nei contesti di guerra sembrano non ricoprire un ruolo significativo nel quadro generale degli eventi storici più importanti, ma possono essere essenziali per aiutare le nuove generazioni a capire meglio le conseguenze di regimi.

L'obiettivo è quello di stimolare la riflessione dei giovani di quattro paesi diversi dell'Unione Europea su come i regimi totalitari in Europa e i conflitti armati in Bosnia abbiano influenzato il modo di vivere dei bambini per comprendere meglio la brutalità di quei sistemi, per comprendere e apprezzare i benefici e i diritti che sono dati dall'Europa pacifica e democratica, così come per commemorare e trasmettere le storie delle vittime di questi crimini.

Gli obiettivi del progetto sono:

- la raccolta di microstorie in ogni paese coinvolto sulle esperienze personali e la vita di persone comuni che hanno vissuto la loro infanzia sotto regimi totalitari;
- l'implementazione di attività di "Gemellaggio attraverso la storia", coinvolgendo i giovani partecipanti (studenti) ad "adottare" storie personali e a prendersene cura, cercando di avvicinarsi alla vita della persona che ha sofferto arricchendola con ulteriori ricerche personali;
- l'incontro tra studenti e testimoni: persone che hanno vissuto la loro infanzia sotto il comunismo in Repubblica Ceca/Romania, il fascismo in Italia e la guerra in Bosnia ed Erzegovina.
- l'organizzazione di eventi pubblici come la lettura di storie e la visita di luoghi che hanno segnato la vita dei testimoni;
- la realizzazione di due video sulle microstorie raccolte e la produzione di un e-book per diffondere le testimonianze anche in altri paesi.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

PARTNER DEL PROGETTO:

WAR CHILDHOOD MUSEUM

War Child Museum,
Sarajevo, Bosnia ed Erzegovina
Lead Partner

ATRIUM
Architecture of Totalitarian Regimes of the XX Century in Europe's Urban Memory
Cultural route of the Council of Europe
Itinéraire culturel du Conseil de l'Europe
COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

ASSOCIAZIONE ATRIUM
Forlì, Italia

Post Bellum

Post Bellum
Praga, Repubblica Ceca

FUNDAȚIA ACADEMIA CIVICĂ
CENTRUL INTERNAȚIONAL DE STUDII ASUPRA COMUNISMULUI
MEMORIALUL VICTIMELOR COMUNISMULUI ȘI AL REZISTENȚEI

Fundatia Academia Civica,
Bucuresti, Romania

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

WAR CHILDHOOD MUSEUM

www.warchildhood.org

DUrante i due anni e mezzo di lavoro sul libro 'War Childhood: Sarajevo 1992 - 1995", ho avuto la possibilità di incontrare centinaia di partecipanti e di ascoltare le loro storie e testimonianze. Ho imparato che crescere in una guerra è un'esperienza complessa, non sufficientemente studiata e universale. Molti dei partecipanti mi hanno descritto o mostrato i loro ricordi di guerra: oggetti personali, fotografie, diari, lettere, disegni e altri documenti. Vent'anni dopo la guerra, un gran numero di questi sono andati persi durante il trasferimento, buttati via accidentalmente o danneggiati in modo permanente. Nel maggio 2012, ho scritto la prima bozza del concetto di 'War Childhood Museum'. Il mio sogno era di immagazzinare questi ricordi in un museo per conservarli in modo permanente.

Tre anni dopo, nel maggio 2015, il processo di creazione del museo è ufficialmente iniziato. Pochi mesi dopo, la collezione conteneva già centinaia di oggetti e documenti. La creazione di questo Museo è importante, non solo per la conservazione permanente dei ricordi dell'infanzia di guerra, ma anche perché il Museo, a differenza di altri musei di guerra, documenta l'esperienza di coloro che non hanno avuto alcun ruolo nell'inizio

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

della guerra, e hanno comunque subito molteplici conseguenze. Le storie dei bambini sono particolarmente importanti per il loro potenziale e la loro idoneità a servire come base per promuovere la comprensione reciproca, che è essenziale per il processo di riconciliazione. Dieci anni dopo l'apertura, il War Childhood Museum di Sarajevo sarà il più grande archivio al mondo dedicato all'esperienza di crescita durante la guerra. La missione del War Childhood Museum è di documentare e digitalizzare, in maniera continuativa e secondo i più alti standard, i materiali relativi all'infanzia durante la guerra, e di presentare quanto archiviato attraverso vari canali mediatici per educare un vasto pubblico su questa esperienza.

La visione del War Childhood Museum è quella di aiutare gli individui a superare le esperienze traumatiche passate e prevenire la traumatizzazione degli altri, e allo stesso tempo far progredire la comprensione reciproca a livello collettivo per migliorare lo sviluppo personale e sociale.

Nella dichiarazione di apertura del libro 'War Childhood', ho scritto che spero che il libro aiuti a comprendere meglio questa specifica esperienza, ma anche che contribuisca a sensibilizzare gli adulti sulla loro responsabilità nel creare un mondo migliore per i bambini. Spero che il War Child Museum faccia più di questo.

Sarajevo, 27 luglio 2015
Fondatore e direttore
del Museo dell'Infanzia di Guerra,
Jasminko Halilović

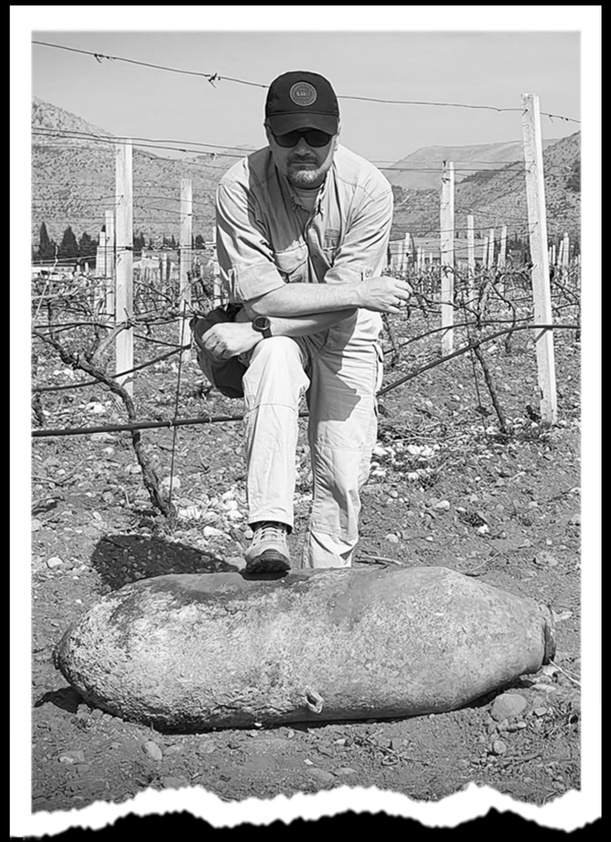
Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

Sead Vrana è nato nel novembre 1975 a Sarajevo, dove ha studiato e si è diplomato in ingegneria aeronautica alla Scuola Superiore di Ingegneria Meccanica di Sarajevo. La sua istruzione è stata interrotta dalla guerra in Bosnia ed Erzegovina, in quanto si è unito all'esercito, dove ha trascorso quasi 4 anni della sua vita.

All'inizio della guerra aveva 16 anni. La sua famiglia viveva vicino alla linea del fronte, il che ha costituito uno degli elementi principali che hanno portato Sead ad arruolarsi nell'esercito bosniaco, dove ha trascorso tutta la guerra come soldato. Allo stesso tempo era anche uno studente iscritto alla scuola superiore di Sarajevo, e fu piuttosto impegnativo per lui destreggiarsi tra la vita di soldato e quella di studente. Per la maggior parte della guerra, lui e la sua famiglia non avevano elettricità, acqua, né carburante, il che ha significato dover anche provvedere al necessario per la sua famiglia. Per quasi quattro anni, Sead ha passato il tempo a fare il soldato, lo studente, a provvedere alla sua famiglia, mentre cercava di trarre il massimo da ogni opportunità di fare ciò che gli adolescenti fanno di solito: ascoltare musica e divertirsi.

Alla fine del conflitto, avendo bisogno di prendersi una pausa dalla guerra e dall'uniforme, si iscrisse alla facoltà di filosofia dell'Università di Sarajevo, che completò con successo. In seguito ottenne un Master in gestione dello Stato e affari umanitari nel programma internazionale gestito dall'Università La Sapienza di Roma. Il motivo di questa scelta fu la necessità di allontanarsi da tutto ciò che assomigliava alla guerra. Ciononostante, durante il conflitto ha acquisito conoscenze abbastanza approfondite sullo sminamento e nel 1998 gli è stato offerto un lavoro come sminatore. Da quell'anno,

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union



nonostante tutti i suoi sforzi per allontanarsi dalla guerra e dai lavori legati alla guerra, ha iniziato a lavorare nel campo dello sminamento umanitario: oggi è un tecnico addestrato per lo smaltimento di ordigni esplosivi e attualmente è a capo del dipartimento di smaltimento di ordigni esplosivi nell'Amministrazione federale della protezione civile.
A un certo punto del suo percorso personale è stato un DJ alla radio locale, per alcuni anni ha scritto una rubrica sulla rivista giovanile Urban Bug, ha pubblicato il libro di poesie “Garnished Utopias” nel 2004 e ha scritto diversi articoli sulla storia della guerra aerea sulla Bosnia ed Erzegovina. Nel frattempo, si è sposato ed è diventato papà.

Nella prima delle due foto, Sead è ritratto 5 giorni dopo il congedo dall'esercito e ha un aspetto piuttosto infantile per un veterano di guerra (la chitarra è in mostra nel War Child Museum a Sarajevo), mentre nella seconda è raffigurato qualche mese fa durante il suo lavoro di smaltimento di ordigni esplosivi.

Come lui dice sempre - L'uomo non sceglie mai il suo lavoro, ma è il lavoro che sceglie lui – e questo è stato decisamente il suo caso.

Photo Archive of the War Childhood Museum

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

ATRIUM

www.atriumroute.eu

L'Associazione ATRIUM è un'organizzazione transnazionale fondata nel 2013 con sede a Forlì (Italia) per promuovere e gestire l'omonimo Itinerario Culturale Europeo "Architettura dei Regimi Totalitari del XX secolo nella memoria urbana dell'Europa", certificato dal Consiglio d'Europa nel 2014.

L'Associazione (e l'Itinerario) è composta da 17 comuni di 4 paesi europei (Italia, Croazia, Bulgaria, Romania), e mira a diffondere la conoscenza, proteggere e promuovere il patrimonio tangibile e intangibile europeo associato all'architettura e alla storia del XX secolo, con particolare attenzione ai periodi segnati dai regimi dittatoriali in Europa.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

Dal 2013 l'Associazione realizza attività volte alla scoperta di elementi storici condivisi e alla sensibilizzazione dell'identità europea nella sua unità e diversità: attività di ricerca sul patrimonio dissonante, progetti educativi con le scuole, mostre, seminari, pubblicazioni. È membro della rete Faro Convention e della Rete Faro Italia, legata all'attuazione della Convenzione sul valore del patrimonio culturale per la società del Consiglio d'Europa (Convenzione FARO).

L'Associazione è fortemente basata su un esplicito rifiuto di ogni forma di revisionismo storico e di apologetica nei confronti dei regimi autoritari, dittatoriali o totalitari e si dedica alla promozione dei valori democratici, come è esplicitato nello statuto dell'Associazione.

Come itinerario culturale europeo del Consiglio d'Europa, l'associazione ATRIUM si impegna a promuovere attività nelle seguenti aree:

- Ricerca;
- Preservazione e promozione della memoria;
- Scambi educativi, specialmente rivolti agli studenti europei e alle giovani generazioni;
- Pratiche culturali contemporanee intorno ai temi del’itinerario;
- Turismo culturale sostenibile.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

PAPAVERI ROSSI

La storia di Antonia "Tonina" Laghi raccontata da Marisa Fabbri

Quella di Tonina Laghi è una storia bella e intensa, che è stata raccolta da Marisa Fabbri nel libro "Non ho mai avuto una bambola. Ricordi di una staffetta partigiana" attraverso una serie di incontri nella casa di riposo dove Tonina ha trascorso gli ultimi anni della sua vita.

Il libro è più di una storia di Resistenza: è la narrazione della storia di una bambina, Tonina, che è nata a Pievequinta (Italia) il 2 ottobre 1921 sotto la dittatura fascista e ha poi vissuto la sua infanzia e giovinezza durante la guerra.

L'importanza della sua testimonianza sta nella capacità di raggiungere chi non ha vissuto gli anni del fascismo e di trasmettere ciò che quegli eventi hanno significato per una bambina e poi per una donna.

Tonina frequentava la terza elementare quando fu espulsa da scuola perché la madre si rifiutò di farla partecipare al grande raduno delle "Piccole Italiane", un'organizzazione fascista a cui erano obbligatoriamente iscritte le ragazze italiane di età compresa tra gli 8 e i 14 anni. La sua classe aveva preparato una rappresentazione teatrale, ma per partecipare bisognava essere vestita da "Piccola Italiana", cioè indossare una gonna nera, camicia bianca e scarpe nere e, poiché lei viveva in una famiglia povera, non potevano permetterselo. Questo evento fu il primo di una serie che la segnò profondamente.

Tonina inizia poi a lavorare giovanissima nelle case di contadini: a 13 anni viene assunta per lavorare alla fabbrica Orsi Mangelli, a Forlì. Erano i primi anni del lavoro a cottimo e, quindi, del pesante sfruttamento. La maggior parte degli operai della Orsi Mangelli erano donne, anche a causa del fatto che all'epoca gli uomini erano sotto le armi o nascosti in montagna, dove erano partigiani. Il lavoro nei campi, la manutenzione della casa, ma anche la partecipazione all'attività sindacale e il lavoro erano quindi principalmente a carico delle donne.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

Durante il fascismo, si unisce poi alla Resistenza, diventando staffetta partigiana con il nome di battaglia di "La bionda". Da ragazza partecipò alla rivolta delle donne in via della Ripa il 24 marzo 1944, che portò alla liberazione di 10 disertori condannati a morte.

Ma la sua storia ci parla anche di qualcos'altro: era una bambina e una donna ribelle che non accettava sottomettersi a certi standard all'interno della famiglia o della società. Anche dopo la caduta del regime, ha continuato a lottare per i diritti del lavoro, i diritti civili e delle donne.

Nella vita di Tonina, sotto il regime fascista e durante la Resistenza, ci sono quindi molti eventi degni di nota che l'hanno segnata, tra i quali spicca il suo racconto di un ricordo particolare e rappresentativo legato ai papaveri rossi, che racconta al meglio ciò che si è vissuto in quel periodo di guerra. "Papaveri rossi" è il racconto di ciò che accadde nel 1944, a Pievequinta (Italia), quando quattro partigiani furono uccisi e lasciati in mezzo alla strada principale. I tedeschi li uccisero in una serie di rappresaglie, perché servissero da esempio a tutta la popolazione. Quei corpi rimasero lì tutta la notte, finché il fratello di Tonina e un altro ragazzo, che lavorava per l'amministrazione pubblica e quindi aveva una divisa, trovarono il modo di spostarli e metterli sul ciglio della strada. A quel punto, Tonina e un'amica andarono in un campo vicino e raccolsero erba e papaveri, che usarono per coprirsi il viso e le ferite dei caduti, che erano coperte di mosche. Fu un evento che rimase nella memoria collettiva della popolazione, che sperimentava la violenza della guerra ogni giorno vicino alle proprie case, nelle strade e ovunque.

Tonina è morta il 26 settembre 2021, quando aveva quasi 100 anni. Nei suoi ultimi anni Tonina non poteva più vedere, quindi non aveva la televisione. Le piaceva ascoltare la radio di tanto in tanto, ma ciò che le teneva compagnia erano i suoi ricordi. Quello che ripeteva sempre è che la cosa più bella della sua vita era stata l'esperienza della Resistenza.

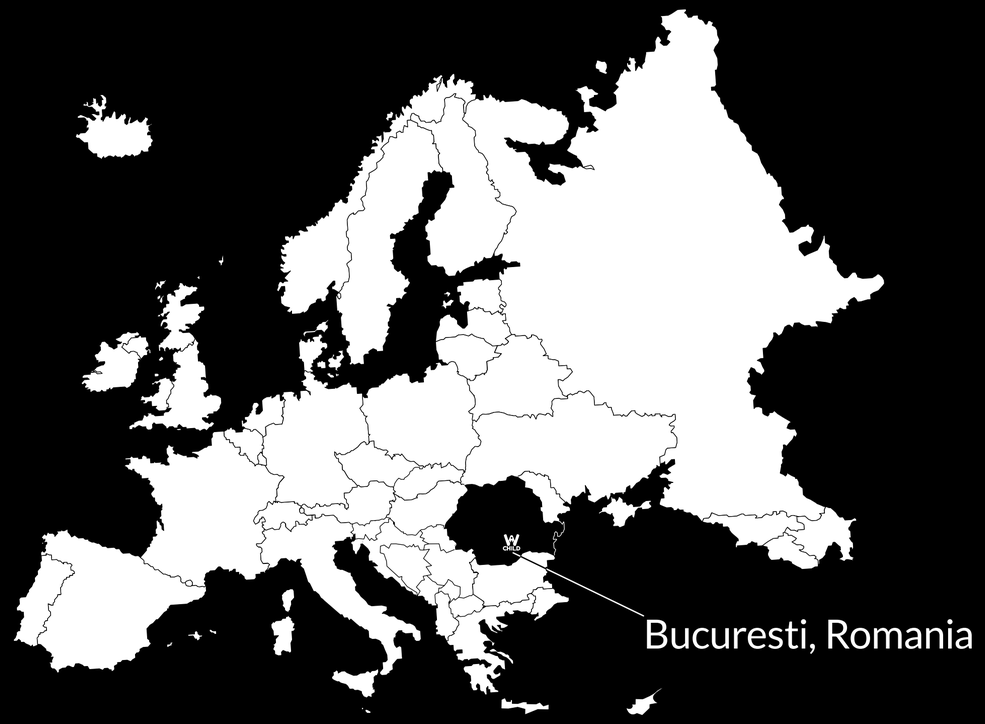
Lo diceva lei stessa: "La prima volta che mi sono sentita felice è stato quando portavo le bombe nella borsa sulla mia bicicletta; non mi rendevo nemmeno conto di quanto fosse pericoloso e di quello che stavo facendo. Era notte, era buio, ma stavo cantando. Cantavo perché ero felice, perché per la prima volta sentivo che stavo servendo qualcosa e qualcuno. Ed ero felice di essere una persona, perché la Resistenza mi dava il diritto di essere considerata una persona".

Photo Archive Atrium

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

FONDAZIONE ACCADEMIA CIVICA

www.memorialsighet.ro



FUndatia Academia Civica è una ONG fondata nel 1994 da due noti scrittori rumeni, Ana Blandiana e Romulus Rusan, con lo scopo di fornire un'educazione civica attraverso la conoscenza del recente passato della Romania e dell'Europa dell'Est. Il suo progetto principale è il Memoriale alle vittime del comunismo e alla resistenza anticomunista, che è diventato il primo memoriale al mondo per le vittime del comunismo e che è stato preso dal Consiglio d'Europa sotto la sua egida. Il Memoriale è composto dal Centro Internazionale di Studi sul Comunismo, con sede a Bucarest, e il Museo, che si trova a Sighet, una città nel nord-ovest della Romania.

Il Museo del Memoriale alle Vittime del Comunismo e alla Resistenza è allestito in una ex prigione politica comunista, dove tra il 1950 e il 1955 fu rinchiusa l'élite politica, culturale, economica e religiosa della Romania. Nelle 60 stanze del museo sono presentati in ordine cronologico la repressione comunista, la distruzione dello stato di diritto e la sua sostituzione con un sistema totalitario, non solo in Romania, ma anche in altri paesi comunisti.

La creazione del Museo Sighet è stata preceduta e poi sostenuta dall'attività del Centro Internazionale di Studi sul Comunismo.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

Il Centro ha una serie di dipartimenti:

- il dipartimento editoriale (finora sono state pubblicate 10 collezioni di libri, 115 titoli, 46.000 pagine)
- Dipartimento di storia orale (che comprende oltre 6500 ore di registrazioni)
- Archivio (decine di migliaia di documenti archiviati, foto, registrazioni audio e video)
- Il dipartimento di ricerca
- Il Dipartimento per le Mostre (circa 60 mostre permanenti realizzate al Sighet
- Memorial Museum e 12 mostre itineranti)

Gli obiettivi principali del Memoriale sono l'educazione civica, l'educazione dei giovani, ricostruire e preservare la memoria di quelle nazioni, e della nazione romena in particolare, la cui memoria storica è stata deliberatamente falsificata per mezzo secolo.

Negli ultimi 20 anni, la fondazione ha organizzato centinaia di attività, come mostre, simposi, attività educative, registrazioni di storia orale e così via, per fornire informazioni ai cittadini utili a compredere cosa è successo in Romania e in altri stati dell'Europa dell’est durante i cinque decenni del comunismo, e per comprendere la complessità e i traumi del periodo storico nel suo complesso.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

TESTIMONE:
NICULINA MOICA

È nata il 21 ottobre 1943 a Ploieşti (Romania), dove i suoi genitori si erano rifugiati durante la seconda guerra mondiale, dopo essere fuggiti da Reghin (contea di Mureş).

Niculina Moica proviene da una famiglia che ha iniziato ad avere problemi con il regime comunista nei primi anni del suo insediamento.

Nel 1944-1945, la sua famiglia tornò a Reghin e riuscì a comprare 5 ettari di terra coltivabile. Come risultato, suo padre fu etichettato come kulak [chiabur in rumeno, che significa contadino ricco] e fu condannato nel 1949 a due mesi di prigionia per il reato di "sabotaggio".

Commossa dalle sofferenze della sua famiglia, ma anche influenzata dall'ascolto di Radio Free Europe, nel 1959 Niculina Moica, studentessa del nono anno del liceo "Petru Maior" di Reghin, si unì all'organizzazione anticomunista "Unione della Gioventù Libera", che era stata creata su iniziativa di un collega di liceo, Nicolae Munthiu, insieme ad altri coetanei. I membri del gruppo si riunirono in diverse occasioni, discussero sulla stesura di uno statuto per l'organizzazione, parlarono male del regime e scrissero alcune lettere di vicinanza alle famiglie i cui membri erano stati arrestati. Nel giugno 1959, alcuni ragazzi del gruppo rubarono delle armi da un ufficio del dipartimento forestale nella valle di Gurghiu, progettando di fuggire sulle montagne e combattere il regime comunista. Poco dopo questo incidente, il 15 giugno

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

1959, tutti i membri dell'organizzazione furono arrestati. Niculina Moica all'epoca aveva 15 anni e mezzo.

Dopo essere stata presa in custodia dalle autorità comuniste, è stata trasferita per un breve periodo alla Securitate di Reghin, e poi alla Securitate di Târgu Mureş, dove è stata detenuta per tre mesi.

Mentre era in arresto dalla Securitate a Târgu Mureş, Niculina Moica apprese che anche suo padre era stato arrestato. Petru Moica era stato preso in custodia il 13 luglio 1959, quasi un mese dopo l'arresto di Niculina, ed era accusato di essere a conoscenza dell'organizzazione anticomunista di cui Niculina era membro.

Il processo contro i membri dell'Unione della Gioventù Libera e i suoi simpatizzanti è iniziato poco dopo la fine delle indagini ed è stato preso in carico dal Tribunale Militare di Cluj. Gli imputati, la maggior parte dei quali erano studenti delle scuole superiori, sono comparsi davanti al tribunale, che alla fine ha emesso sentenze dai 10 anni di carcere duro ai 25 anni di lavori forzati. Niculina Moica e suo padre sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati per "macchinazione contro l'ordine socialista".
Dopo il loro arresto, Domnica, la madre di Niculina Moica, è stata sfrattata dalla loro casa e tutti i suoi averi sono stati confiscati. Per sopravvivere, Dominica Moica ha alloggiato temporaneamente presso parenti e si è guadagnata da vivere lavorando per varie famiglie.
Una volta terminato il processo, Niculina Moica fu portata nel penitenziario di Târgu Mureş, dove fu rinchiusa in una cella accanto a quella di suo padre, con il quale riusciva a comunicare attraverso il muro. Alcuni mesi dopo, Niculina fu trasferita al penitenziario di Jilava, una prigione situata in un vecchio forte vicino a Bucarest, con uno dei regimi di detenzione più duri del sistema carcerario rumeno. Qui, Niculina Moica ha sopportato l'isolamento, la miseria e il freddo.
Nel maggio 1960, Niculina Moica fu trasferita da Jilava al penitenziario di Botoşani. Circa un anno dopo il suo arresto, le fu concesso il diritto di ricevere visite per la prima volta. Niculina Moica ha potuto ricevere la visita di sua madre, che non aveva più avuto sue notizie dopo l'arresto. Ancora una volta, ha sopportato sia il freddo che la fame.
Nel dicembre 1960, fu portata nella prigione di Arad, dove rimase fino al compimento dei 18 anni, e fu poi trasferita nella colonia di lavoro Gai, vicino ad Arad, dove i detenuti politici dovevano lavorare i vimini.
Dopo quasi due anni, nell'ottobre 1962, fu trasferita al penitenziario di Oradea, dove fu nuovamente messa a svolgere lo stesso lavoro. Mentre scontava la pena a Oradea, le detenute erano anche sottoposte a rieducazione, essendo costrette a guardare film ideologici e a leggere vari libri di propaganda sovietica.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

Nel 1964, in seguito a diversi decreti di grazia, tutti i prigionieri politici in Romania furono liberati. Dopo cinque anni di reclusione, Niculina Moica fu liberata il 23 giugno 1964 con il decreto n. 310/1964.

Suo padre fu dapprima imprigionato a Târgu Mureș, poi scontò la pena a Gherla, Văcărești e nella colonia di lavoro di Luciu-Giurgeni. Anche lui fu rilasciato nel 1964, quattro giorni dopo la liberazione di Niculina.

Dopo il rilascio, a causa della sua fedina penale, riuscì a malapena a trovare lavoro in un panificio, dove pelava patate in cambio di pane. Con il consenso del Ministero dell'Educazione, si iscrisse nuovamente alla scuola superiore in un programma di apprendimento a distanza, e ha lavorato come contabile fino al suo pensionamento. Niculina Moica ha sposato un ex detenuto politico, che aveva scontato la pena con suo padre. Hanno avuto una figlia insieme.

Fino al 1989, la famiglia di Niculina Moica è stata sotto sorveglianza permanente da parte delle autorità comuniste. L'ultimo rapporto di sorveglianza su Niculina da parte della Securitate è datato dicembre 1989, poco prima della caduta del regime comunista.

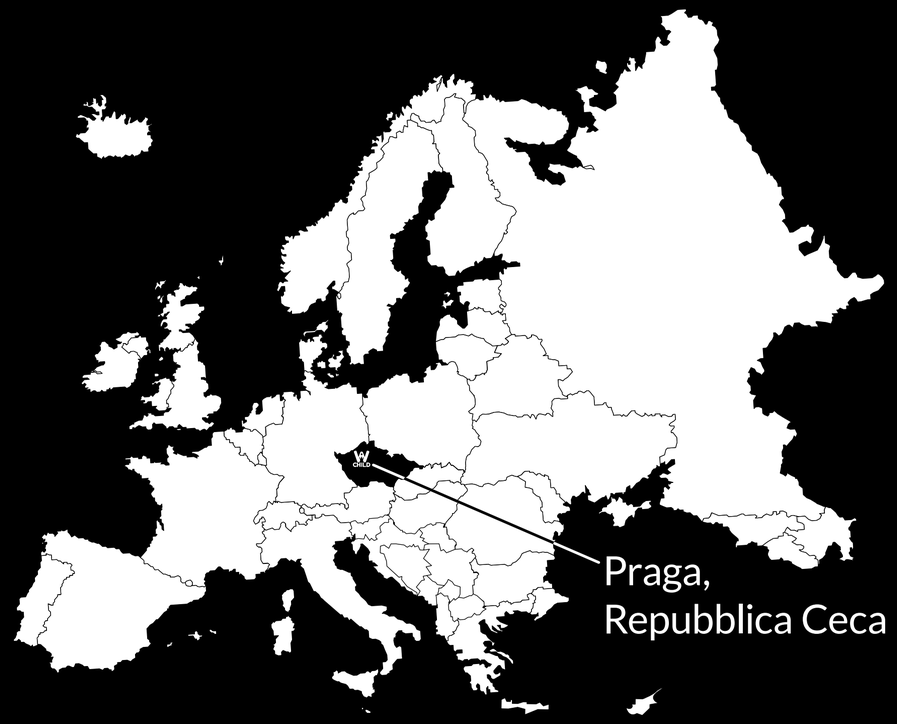
Niculina Moica vive ora a Bucarest ed è un membro attivo dell'Associazione degli ex detenuti politici in Romania.

Photo Archive of the Memorial to the Victims of Communism and to the Anticommunist Resistance

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

POST BELLUM

www.postbellum.cz



Post Bellum è un'organizzazione no-profit fondata nel 2001 che cerca e raccoglie le memorie dei testimoni e le esperienze personali sugli eventi cruciali della storia del XX secolo, con particolare attenzione all'esperienza dei regimi totalitari. L'organizzazione è stata fondata da un gruppo di giornalisti e storici della Repubblica Ceca che si incontravano continuamente alle conferenze stampa e alle commemorazioni degli anniversari. Credevano che i testimoni dovessero avere l'opportunità di raccontare le loro storie e che queste storie dovessero essere accessibili a tutti. Da questa visione è nata Post Bellum.

Il progetto principale di Post Bellum è Memory of Nations, una collezione pubblica di memorie di persone che hanno vissuto le epoche totalitarie del XX secolo, così come delle loro fotografie, giornali e vari documenti storici. La collezione è composta da migliaia di storie di testimoni ed è accessibile al pubblico attraverso un database online.

La collezione online contiene le memorie e le storie dei veterani della seconda guerra mondiale, dei sopravvissuti all'olocausto, dei combattenti della resistenza, così come le testimonianze dei prigionieri politici, delle vittime dei trasferimenti forzati e delle minoranze etniche. Al fine di comprendere meglio la natura dei regimi oppressivi, include

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

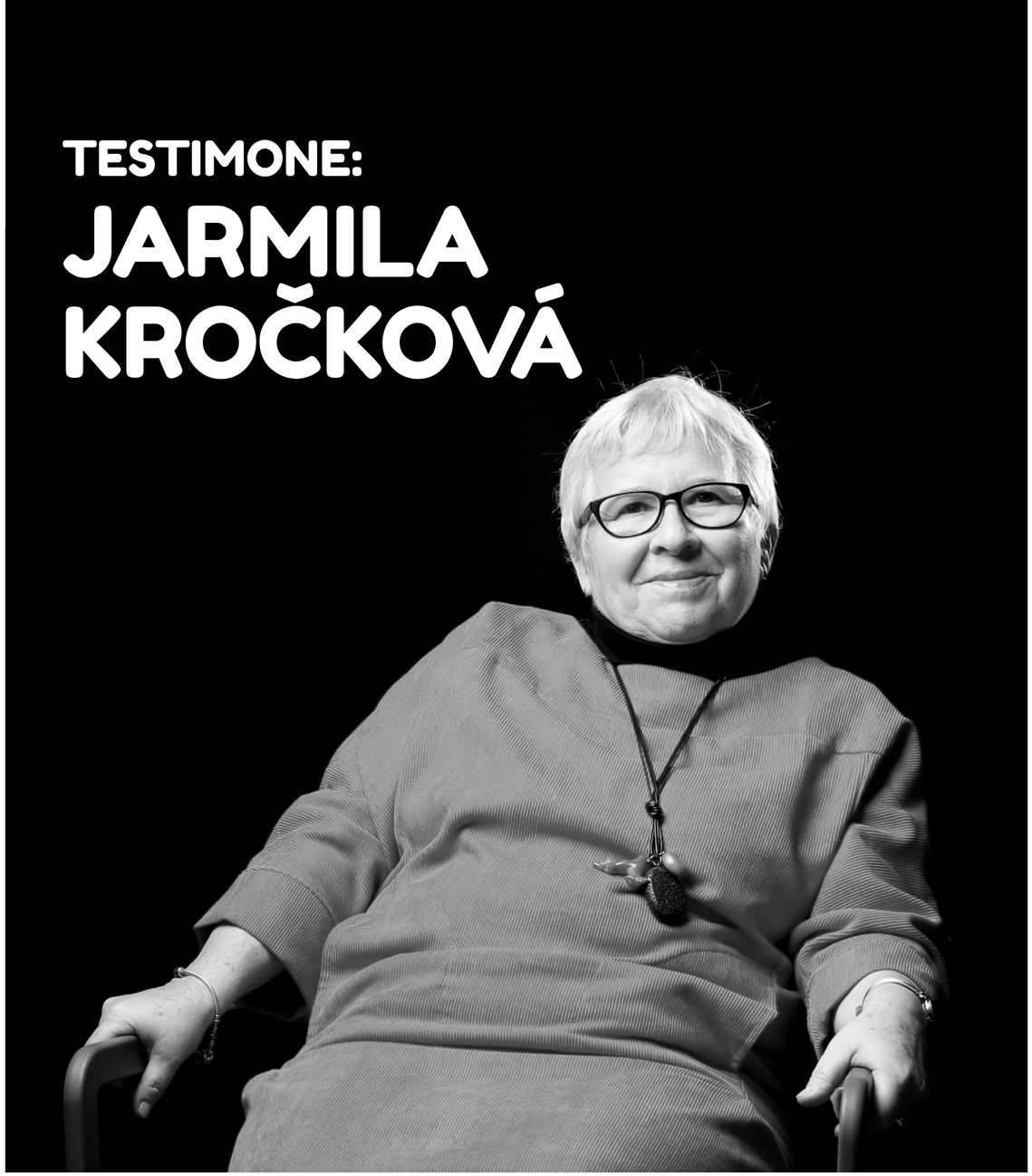
anche le esperienze di coloro che erano sul lato repressivo dei regimi - Sicurezza dello Stato, apparato statale ecc.

I partner strategici e co-creatori di Memory of Nations sono l'Istituto per lo Studio dei Regimi Totalitari e la Radio Ceca.

Oltre a raccogliere le storie dei testimoni, Post Bellum si impegna per far conoscere queste storie a un pubblico più ampio. Il team di Post Bellum conta ormai più di trenta dipendenti e centinaia di collaboratori esterni in nove sedi regionali. Il team lavora all'espansione della collezione Memory of Nations, coordina progetti educativi per bambini e adulti, allestisce mostre, pubblica libri e organizza eventi sociali. Inoltre, da più di 10 anni trasmette una serie storica chiamata "Storie del XX secolo" alla radio e alla televisione ceca.

Post Bellum incoraggia anche gli studenti a interessarsi alla storia moderna e alle proprie radici con l'aiuto di laboratori esperienziali e attraverso il vasto progetto educativo e intergenerazionale "Storie dei nostri vicini".

L'organizzazione è costantemente alla ricerca di nuovi modi per aumentare la consapevolezza del pubblico e alimentare il dibattito pubblico sui valori democratici. Tutte queste attività sono regolate dal codice di condotta di Post Bellum.



Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

JArmila Kročková, nata Fuchsová, è nata il 5 novembre 1947 a Ostrava-Vítkovice. Entrambi i suoi genitori sono fuggiti alla fine degli anni '30 dal nazismo in Inghilterra, dove si sono incontrati e sposati. Sua madre era una rifugiata ebrea dalla Germania, suo padre un avvocato e un rifugiato ebreo dalla Cecoslovacchia.

Dopo la guerra la famiglia si stabilì in Cecoslovacchia, nella città di Ostrava. Il padre, Vítězslav Fuchsa, era un segretario regionale del partito comunista. Nel febbraio 1951, fu processato in un processo-spettacolo per presunto tradimento insieme ad altri membri di spicco del partito. Mentre molti di loro ricevettero la pena capitale, il padre di Jarmila fu "fortunato" ad essere condannato solo a quindici anni di prigione. Anche sua madre, Emilie Fuschová, finì in prigione per due anni. Fu un'esperienza molto dura per lei, anche perché la sua lingua madre era il tedesco, che a quel tempo era molto impopolare tra i cechi.

Jarmila, che all'epoca aveva tre anni, e il fratello Milan di sei anni rimasero improvvisamente senza genitori. Milan andò all'orfanotrofio e Jarmila fu adottata da una coppia di anziani senza figli che si rivelarono essere collaboratori dei servizi segreti. Dopo otto mesi e un tentativo di sciopero della fame della madre in prigione, le autorità comuniste permisero ad entrambi i bambini di trasferirsi dalle loro zie. Fino all'età di sei anni, Jarmila Kročková crebbe con la zia a Košice, in Slovacchia. Si ricongiunse poi con la madre e il fratello, ma per molto tempo non fu in grado di riconoscere e accettare la sua vera madre. Il padre rimase invece in prigione e Jarmila potè visitarlo solo due volte. In un'occasione, gli portò un piccolo mazzo di fiori per lui, ma le autorità carcerarie non le permisero di passarglielo.

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

Il padre Vítězslav fu rilasciato nell'autunno del 1956 prima della fine della pena a causa di problemi di salute. Dopo la sua riabilitazione nel 1963, la famiglia si trasferì a Praga. Le cose migliorarono gradualmente fino all'agosto 1968, quando l'Unione Sovietica e gli altri regimi comunisti dell'Europa orientale invasero e occuparono la Cecoslovacchia. Jarmila era in viaggio di studio in Inghilterra, ma tornò immediatamente in Cecoslovacchia. Era una del gruppo di studenti cechi arrabbiati e disperati filmati dalla BBC dopo l'invasi-

momento dell'invasione e pensarono di fuggire in Occidente. Dopo alcuni mesi decisero di tornare, perché i comunisti offrirono al padre un posto redditizio nell'industria automobilistica. Ma si rivelò solo una trappola: nonostante la sua istruzione, il padre fu impiegato solo in posizioni poco importanti e mal pagate fino al 1990.

L'unico membro della famiglia che lasciò il paese fino al 1968 fu il fratello Milan. Tornò in Inghilterra, paese dove era nato alla fine della seconda guerra mondiale e dove vive fino ad oggi.

Jarmila Kročková aveva molti amici che hanno firmato il manifesto di protesta Charta 77 contro il regime comunista. Li ammirava, ma non lo fece mai lei stessa. Tuttavia, ha percepito con grande sollievo il cambiamento di regime nel 1989 e lo stesso è stato per suo padre. Nel 1992, Jarmila ha iniziato a lavorare per una casa farmaceutica britannica, dove ha lavorato fino al 2016. Ha due figli e vive a Praga.

Photos Archive of Post Bellum

Co-funded by the
Europe for Citizens Programme
of the European Union

CHILD

"Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute."